

il Parco e i Giardini



DELL'AMBASCIATA D'ITALIA
in ADDIS ABEBA

Addis Abeba, 2010

Introduzione

Il visitatore che intende raggiungere Villa Italia si inerpicca lungo una stretta via, che dopo l'apertura della grande arteria che congiunge la Ring Road con Sidist Kilo, riporta alla atmosfera della vecchia Addis Abeba, il Nuovo Fiore fatta di giardini, casette di fango e profumi forti. Si supera il ponte sul torrente Kebeña, si costeggia l'austero muro di cinta dell'Ambasciata tedesca, si lascia a destra l'ex ospedale militare italiano, tuttora in uso dalle forze armate etiopiche, e quasi all'improvviso appaiono un cancello ed un muro di cinta in pietra grigia, che paiono quasi sbarrare la strada al visitatore. Per quanto alte siano le aspettative, è difficile immaginare quali meraviglie racchiudano quei muri: eucalipti secolari, vecchie varietà di rose, piante autoctone e piante importate dai precedenti abitatori del parco, tartarughe giganti, genette, scoiattoli, uccelli predatori e qualche scimmia, ormai rara.

La bellezza di Villa Italia e del suo parco sono note ad Addis Abeba ed in Italia, tra quanti ancora conservano memoria del nostro secolare rapporto con l'Etiopia. Eppure, credo che solo negli ultimi anni ci si stia veramente rendendo conto di cosa rappresentino veramente Villa Italia ed il suo parco. La Farnesina ha sempre nutrito un amore particolare per questa proprietà demaniale, offerta all'Italia dall'Imperatore Menelik intorno al 1882, quindi ben prima della battaglia di Adua e rimasta ininterrottamente all'Italia nonostante le traversie storiche che hanno accompagnato le relazioni tra Italia ed Etiopia. Una proprietà in cui la storia si respira, direi quasi si percepisce, ma che non schiaccia il visitatore ma sembra piuttosto incoraggiarlo ad approfondire quanto ancora oggi lega i nostri due Paesi, a meglio conoscere l'Etiopia, un paese apparentemente difficile, sicuramente unico in tutte le sue manifestazioni. Questo parco, pur ridotto a poco più di 14 ettari rispetto ai quasi 50 originari, rappresenta in nuce tutta l'Etiopia e contiene anche importanti testimonianze della flora italiana che qui hanno trovato buone condizioni di vita.

Da un punto di vista artistico, Villa Italia ed il parco non contengono beni particolari, anzi a parte due belle riproduzioni di affreschi religiosi etiopici¹, la proprietà non contiene alcun bene di prestigio ma il suo fascino risiede nella perfetta proporzione della villa e nella posizione del parco, situato sullo spartiacque tra due affluenti del Kebeña. Alle spalle della proprietà, si erge la catena, che supera i 3000 metri di altezza, mentre il parco si trova a circa 2500 metri sul livello del mare, ben al di sopra del livello di inquinamento che purtroppo soffoca Addis Abeba. Ciò che fa il fascino della proprietà è appunto l'equilibrio tra costruzioni e spazi verdi e l'ottimo stato di manutenzione della

¹ Le due copie, un San Giorgio ed una Tentazione della Vergine, realizzati negli anni '60 da un copista etiopico di cui purtroppo al momento sfugge il nome, vennero acquisiti grazie ad uno straordinario patriota etiope, amico dell'Italia, il professor Berhanu Abebe, recentemente scomparso.

proprietà, dovuto alla sensibilità di quanti attraverso gli anni hanno avuto in custodia questo bene unico ed alla sensibilità della Farnesina che, nonostante tutte le difficoltà economiche, non ha mai fatto mancare le risorse necessarie alla conservazione della proprietà.

Sin dal mio arrivo ad Addis Abeba nell'autunno del 2005, mi resi conto della necessità di mettere ancora più in valore il parco e di aprirlo al pubblico, pur con tutta la prudenza necessaria. Tutti i visitatori turisti italiani e stranieri, amici etiopici sono rimasti affascinati dalla bellezza della proprietà, Incoraggiato da una missione del Corpo Forestale dello Stato e dal professor Legesse Negash, forse il maggior esperto mondiale della flora del Corno d'Africa, ho avviato un importante programma di rimboschimento del parco, privilegiando le specie autoctone rispetto a quelle importate e cercando di contenere gli eucaliptus in un'area ben determinata, quale testimonianza di un determinato periodo storico. Gli eucaliptus vennero introdotti in Etiopia alla fine del XIX° secolo dall'imperatore Menelik, quale risposta alla crescente domanda di legname per uso domestico e per le crescenti esigenze civili. Nel parco vi sono numerosi esemplari giganteschi, probabilmente giunti alla fine del loro ciclo vitale che, anche per motivi di sicurezza, si sta procedendo ad abbattere selettivamente, sostituendoli con specie autoctone, purtroppo ad accrescimento piuttosto lento ma che in futuro dovrebbero dare un risultato di straordinaria bellezza e suggestione.

Il ritorno in Ambasciata del dr. Cartocci, responsabile amministrativo e profondo conoscitore dell'Etiopia, ha dato nuovo slancio e razionalità a questo impegno che è diventato un lavoro comune, che ci porta nei ritagli di tempo a cercare nuove piante da introdurre nel parco e ad escogitare nuovi sistemi di gestione più efficienti e meno costosi. L'arrivo in vacanza in Etiopia di Lia Beccarelli, già professoressa presso le scuole italiane di Addis ed appassionata botanica, ha permesso di procedere ad un censimento delle specie presenti nel parco ed ha dato maggior sistematicità al nostro impegno. Dal lavoro comune², è nata l'idea di creare un sito Internet attraverso il quale sia possibile visitare il parco, conoscere le specie ospitate e magari decidere di venire a visitare l'Etiopia. Sono sicuro che attraverso gli anni questo sito verrà arricchito ed ulteriormente migliorato, si tratta di un "cantiere" sempre aperto che sono sicuro attirerà l'attenzione di molti visitatori.

² Non sarebbe stato possibile realizzare questo progetto senza l'appassionata collaborazione e la competenza dimostrate dal dr. Luigi Giordano, laureato in Scienze forestali presso l'Università di Bari, per alcuni mesi in stage presso questa Ambasciata e dalla pazienza e dalla competenza informatica di Salvo Segreto, prezioso e paziente amico nonché valente tecnico informatico.

Ambasciata d'Italia in Addis Ababa
Etiopia

Il parco e i giardini

(febbraio 2009; novembre-dicembre 2009)

Ringrazio sentitamente l'ambasciatore d'Italia in Addis Abeba, **Raffaele de Lutio**, per avermi dato l'opportunità di attuare questa ricerca.

Introduzione:

L'Ambasciata d'Italia in Addis Abeba, Etiopia, è situata in un vasto Parco[^] nella zona marginale, direzione nord-est, della capitale. L'area ha, vagamente, la forma di un trapezio la cui base, o comunque il lato più lungo della figura, è costituita da una linea ad andamento fortemente ondulato, rispecchiante la complessa orografia del terreno esterno che qui precipita rovinosamente verso il letto del fiume Kebeba.

Va anche sottolineato che, su questo lato, il parco si innesta direttamente nella zona forestale di Entoto. Il grande impulso urbanistico di questi ultimi anni trova in questa scarpata un freno naturale e, finora, quasi insormontabile. Sugli altri lati il complesso è circondato da zone abitate, in cui le costruzioni, più e meno recenti, si propongono con livelli di maggiore o minore affollamento.

Lungo tutto il perimetro di detta figura corre un muro di cinta che serve sia a delimitare la proprietà, sia a soddisfare le esigenze difensive e protettive del complesso.

Il parco è ovviamente caratterizzato da alberi e vegetazione che riflettono le mode e gli impulsi delle sue origini e gli avvicendamenti della sua storia. Vi si ritrovano infatti, insieme ad alcuni antichi esemplari di ginepri giganti e di olivi africani, piante quindi di indubitabile origine locale, eucalipti di grande e alto fusto, testimoni della trasformazione, che, sotto la spinta dell' invasione "degli alberi venuti dal mare" voluta dall'imperatore Menelik, aveva investito inizialmente tutta la foresta di Entoto e, in seguito, molte aree dell'intero paese.

Gradualmente, fra questi hanno poi trovato posto alberi provenienti da ogni angolo della terra e, non pochi, trafugati sicuramente, anche dalle patrie sponde.

Così, dopo aver ammirato maestosi **ginepri giganti**, vecchissimi alberi di **olivo africano** affiancati da giovani esemplari di altri alberi autoctoni come il **podocarpo**, o **pino felce**, e l'**hagenia abyssinica**, si può vagare in un bosco dove gli **eucalipti** hanno già superato i cento anni, ma sono ancora, nonostante l'età, agili e sveltanti.

Si può indugiare a lungo davanti ad esemplari di piante esotiche, quali un **albero degli sternuti**, diverse **palme** e **araucarie** e, dopo aver vagato per i lunghi viali, inebriandoci di profumi e di colori, ci attende la piacevole sorpresa di scovare non solo **agrumi** e **oleandri**, arrivati originariamente da casa nostra, ma anche **querce**, **castagni**, un **mandorlo** e dei **peschi**, **gelsi** e **alloro** e persino un magnifico albero di **albicocco**.

[^] 14 ettari di estensione a 2.530 m di altitudine

ELENCO DEI NOMI COMUNI
delle piante identificate nel Parco dell'Ambasciata d'Italia
in Addis Abeba

Abutilon
Albicocco
Acacia
Acca sellowiana detta anche Feijoa
Acokanthera
Agapanto
Agave
Albero africano dei tulipani (*Spathodea campanulata*)
Albero della bambagia (*Chorisia speciosa*)
Albero del corallo (*Erithrina brucei*)
Albero delle farfalle (*Buddleia polystachia*)
Albero della gomma (*Ficus elastica*)
Albero dei rosari (*Melia azedarach*)
Albero degli sternuti (*Ptaeroxylon obliquum*)
Alloro
Aloe
Amareggiola detta anche Matricale
Anona
Arancio
Araucaria
Artemisia
Asparago selvatico
Avocado

Banano ornamentale (*Ensete ventricosum*)

Caffè
Calla etiopica
Callistemon
Campsis radicans
Canna indica o da fiore
Canna palustre
Canna da zucchero
Caprifoglio
Carissa
Casuarina equisetifolia
Casimiro
Castagno
Cipresso
Clerodendro
Cordia africana
Cosso/cusso (*Hagenia abyssinica*)
Cotogno
Crassula

Distichis buccinatoria
Dovyalis
Dracena

Edera
Ekebergia
Eucalipto
Euforbie

Falsa Erica
Fatsia japonica
Fico
Fico sicomoro

Garofano indiano
Gelso bianco
Gelsomino
Gelsomino a stella
Gelsomino azzurro
Giacaranda detta anche palissandro
Giglio turco
Ginepro gigante
Glicine
Grevillea
Guava

Ibisco
Iperico
Ipomea

Lantana
Lauro
Limonio comune
Ligustro

Magnolia
Malvaviscus
Mango
Margherita
Melo
Melograno
Millettia ferruginea
Mimosa
Mora (cespugli di)

Noce

Oleandro
Olivo africano
Orchidea
Ortensia

Nespolo del Giappone

Palma
Papiro
Pepe rosso
Pesco
Pianta dei sigari (Cuphea ignea)
Pino
Pino felce (Podocarpo)
Pioppo
Pruno africano

Quercia

Rhus natalensis
Ricino
Rosa selvatica (*abyssinica*)
Rose
Rose rampicanti
Ruta

Salvie
Scadoxus multiflorus
Streptosolen jamesonii
Susanna dagli occhi neri
Susino
Syzygium paniculatum

Tanaceto
Tecomaria capensis
Terminalia
Tulbaghia violacea

Vernonia amygdalina

Nota: le piante erbacee, sia spontanee, sia quelle coltivate a scopo ornamentale, sono elencate in corsivo.
Alcune piante a cui non corrisponde un nome italiano sono elencate con il nome scientifico.

ELENCO
dei nomi scientifici^ delle piante identificate nel Parco
dell'Ambasciata d'Italia in Addis Abeba

Abutilon pictum "Thompsonii"

Acacia abyssinica

Acacia decurrens

Acacia melanoxylon+

Acacia negrii

Acca sellowiana Berg (sin. Feijoa sellowiana)

Acokanthera schimperi

*Agapanthus africanus**

*Agave americana variegata**

*Agave attenuata**

*Agave utahensis**

*Aloe debrana**

Anona squamosa

Aralia sieboldii (sin. Fatsia japonica)

Araucaria heterophylla

Argyranthemum sp.

*Artemisia afra**

*Arundo donax**

*Asparagus africanus**

*Bergenia crassifolia**

Bougainvillea glabra

Buddleia polystachia

Callistemon citrinus

Campsis radicans

*Canna indica**

*Canna palustris**

Carissa spinarum

Casimiroa edulis

Castanea sativa

*Chrysanthemum leucanthemum**

Chorisia speciosa

Citrus aurantifolia

Citrus sinensis

Clerodendron myricoides

Coffea arabica

Cordia africana

Crassula ovata

Croton macrostachyus

*Cuphea hyssopifolia**

*Cuphea ignea**

Cupressus spp.

Cydonia oblonga

*Cyperus papyrus**

Delonix regia
Distichis buccinatoria (sin. *Phaendranthus buccinatorius*)
Dodonaea angustifolia
Dovyalis abyssinica
Dovyalis caffra
Dracaena afromontana
Dracaena reflexa

Ekebergia capensis
Ensete ventricosum (sin. *Musa ventricosum*)*
Eriobotrya japonica
Erythrina brucei
Eucalyptus globosus
Eucalyptus sp.
Euphorbia abyssinica
Euphorbia cotinifolia
Euphorbia pulcherrima

Fatsia japonica (sin. *Aralia sieboldii*)
Ficus carica
Ficus elastica
Ficus sur
Ficus sycomorus
Ficus vasta
Fuchsia spp.
*Fuchsia tahlia**

Hagenia abyssinica
Hedera helix
*Hemerocallis sp.**
Hibiscus rosasinensis
Hibiscus spp.
Hydrangea macrophylla
Hypericum synstylum

Grevillea robusta

*Ipomea indica hederifolia**

Jacaranda mimosifolia
Jasminum officinalis
Juniperus procera

Lantana camara
Laurus nobilis
Ligustrum lucida japonica
Ligustrum vulgare
*Limonium vulgare**
Lonicera sempervirens

Maesa lanceolata
Magnolia grandiflora
Malus domestica
Malvaviscus arboreus
Mangifera indica o laurina
Melia azedarach
Millettia ferruginea
Mimosa decurrens
Morus alba
Myrtus communis

Nerium oleander

Olea europea sbsp.cuspidata [africana]
Olinia rochetiana +

Passiflora cerulea
Passiflora mollissima
Persea americana
Phoenix reclinata
Plumbago capensis
Pinus strobus
Podocarpus falcatus [gracilior]
Populus sp.
Prunus africana
Prunus armeniaca
Prunus communis
Prunus domestica
Prunus laurocerasus
Prunus persica
Psidium guayava
Ptaeroxylon obliquum
Punica granatum

Quercus robur
Quercus sp.

Rhus natalensis
Ricinus communis
Rosa abyssinica
Rosa spp.
Rubus niveus
*Ruta chalepensis**

*Saccharum officinarum**

*Salvia involucrata**
*Salvia splendens**
Salvia spp.
Schinus mollis
*Senecio kleinia**
Sesbania bispinosa
Spathodea campanulata
Streptosolen jamesonii
Syzygium paniculatum

*Tagetes erecta**
*Tagetes patula**
*Tanacetum parthenium**
Tecoma ricasoliana
Tecomaria capensis
Terminalia pruinoides
Terminalia sp.
*Thunbergia alata**
Trachelospermum jasminoides
*Tubalghia violacea**

Vernonia amigdalina

*Zantedeschia aethiopica**

Wisteria sinensis

*indica le piante erbacee;

+per l'identificazione di *Olinia rochetiana* e *Acacia melanoxylon* sono debitrice a **Maria Teresa Waber** che si è recata a consultare l'Istituto di Botanica dell'Università di Addis Abeba;

^ nel dubbio o nell'incertezza della varietà, ho indicato solo il nome del genus+sp./spp.

Il nome scientifico sottolineato indica l'esistenza di un link.

Identificazione degli alberi, arbusti e alcune piante erbacee
-con commenti e osservazioni-

effettuata nei periodi 18-26 febbraio 2009
e 25 novembre-15dicembre 2009

(La relazione è basata su un percorso che io ho effettuato ripetutamente in loco e con l'ausilio di una mappa di riferimento il cui originale si trova ad Addis Abeba, nell'ufficio del Dr P. Cartocci. Mi rendo conto delle difficoltà che si presenteranno a chi dovrà leggere questa relazione, privo di quel sussidio essenziale o, peggio ancora, senza aver mai messo piede nel Parco).

NOTA:

- a) Indico la località con la lettera dell'alfabeto usata nella mappa, così, per esempio, **A** corrisponde alla Residenza.
- b) Le mie osservazioni, quando costituiscono esclusivamente pareri personali o consigli di giardinaggio, sono riportate in corsivo.
- c) I nomi delle piante in lingua amarica sono scritti in corsivo maiuscolo, per esempio, *KOSSO*. La traduzione italiana, se conosciuta, è riportata in parentesi.

Nella mia prima visita al parco (febbraio 2009), ho iniziato il mio itinerario di studio e catalogazione dall'area circostante la scuderia (**S** e **SE**): sul lato lungo del rettangolo adiacente al muro di cinta riscontro la scarsa presenza di alberi, fatta eccezione per alcune piante di eucalipto*.

Sul lato opposto, cioè l'altro lato lungo del rettangolo che costituisce il viale di uscita per le macchine, c'è una bella siepe alta e rigogliosa di *Dovyalis caffra*, *KOSHEM*. Questa pianta è spesso usata in città per creare siepi e ha soppiantato in parte la specie indigena *Dovyalis abyssinica*, a cui appartiene di diritto il nome amarico di *KOSHEM*; nel parco esistono comunque e fortunatamente almeno un paio di esemplari della specie indigena: la prima di queste è situata sul lato breve del galoppatoio (spazio indicato con la lettera **J**), vicino all'edificio in legno in cui si tengono gli ostacoli mobili del salto ippico. [Nel medesimo spazio c'è anche una pianta di **gelsomino azzurro**, *Plumbago capensis*]. La seconda *dovyalis* si trova nell'area scoscesa, lungo il muro di cinta, situata fra la residenza **A** e l'abitazione indicata con **C**.

Sul lato breve dell'area rettangolare che delimita la scuderia, prima del piccolo edificio **LT**, si trovano diverse piante di *Spathodea campanulata*, conosciuta anche come **Albero africano dei Tulipani**, **Nandi Flame Tree/African Tulip Tree** [di questa pianta esistono altri esemplari più giovani e in stato di maggiore rigogliosità nelle adiacenze della Residenza].

Condivido il parere dell'ambasciatore de Lutio, espresso già a febbraio, sul fatto che questi alberi hanno un aspetto patito e non contribuiscono affatto a presentare un'immagine curata del parco e dell'area adiacente alla scuderia. A novembre continuano ad avere un'aria piuttosto patita, una delle piante sembra addirittura morta. Si è parlato di abatterli e sostituirli: si potrebbe provare a piantare delle giacarande, alberi dalla fioritura bellissima e vistosa, ma non è garantito che la loro fioritura possa essere assicurata a questa altitudine. Ci sono altre giacarande nel complesso, ma si tratta di piante piuttosto giovani e non so se siano già fiorite e se presentino la stessa dovizia di fiori che esibiscono in altre zone della capitale. Faccio notare che la giacaranda, come la *spathodea*, appartiene alla famiglia delle **BIGNONIACEAE**, ma a differenza della *spathodea* non è pianta originaria africana,

proviene bensì dall'America tropicale. Occorre anche dire che la giacaranda in Etiopia e in molti altri paesi africani si è adattata così bene da potersi considerare come naturalizzata.

Al fine di rinnovare quest'area, considerato che non sono ancora stati introdotti nel Parco e, sebbene siano sicuramente meno vistosi delle jacarande in fiore, sono però autoctoni, si potrebbero prendere in considerazione arbusti di *Hypericum revolutum* (GUTTIFERAE: HYPERICAEAE), *AMJA*; questi alberelli possono raggiungere i 12 metri di altezza, hanno un'abbondante fioritura gialla a stagione protratta e appartengono alla stessa fascia climatica, afro-alpina, dell'*Hagenia abyssinica*, pianta che è stata recentemente introdotta nel parco con successo.

Non so se questo possa costituire un incoraggiamento o tutt'altro, ma in italiano, alcune varietà di iperico, spesso conosciute come **erba di San Giovanni**, (una delle tante) sono volgarmente chiamate **scacciadiavoli**.

Di recente, sono state piantate in quest'area, lungo il sentiero che conduce a **LT**, una piccola pianta di *Delonix regia*, *YE-DREDAWA-ZAF* (l'albero di Dire Dawa), e un'*Anona squamosa*, *GISH'TA*. [Un esemplare di anona più maturo si trova sopra al galoppatoio].

Sull'altro lato breve di questo rettangolo, cioè dalla parte che si affaccia sulla scarpata del torrente Abo, è situata un'area adibita a zona di scarico dei detriti vegetali provenienti dal parco: all'interno della stessa si trovano una pianta di **ricino**, *Ricinus communis*, *GULO*, e una di **avocado**, *Persea americana*, *AVOKADO*, entrambe rigogliose e molte piante erbacee ornamentali che, trapiantate, sarebbero utilizzabili in zone maggiormente in vista; sul margine si trovano alcune **acacie**, della specie autoctona *Acacia negrii*, *GRAR*.

Una di queste era in stato grave e avanzato di infestazione del tronco (termiti?), ma essendo stata tempestivamente rimossa, a dicembre rimangono solo esemplari che sembrano sani.

Sempre in questa zona, incorporata nella siepe di ligustro, e presumibilmente soggetta a superflue potature ogniqualvolta la siepe ne abbia invece necessità, si trova la pianta più grande di **caffè**, *Coffea arabica*, *BUNNA*, vista nel parco, si tratta probabilmente di un esemplare germogliato qui spontaneamente.

Appena oltre questa siepe, s'incontra una *Vernonia amygdalina*, *GRAWA*. Questa pianta, appartenente alla famiglia delle COMPOSITAE, ha una notevole importanza nella vita etiopica perchè costituisce una ricca fonte di foraggio per il bestiame, ma viene utilizzata anche dalle persone, sia fresca, sia essiccata (le foglie); leggo che è stato anche notato che gli scimpanzè la mangiano quando hanno dei disturbi intestinali causati da parassiti.

Lungo il muro di cinta, continuando sullo stesso lato verso il baretto **CA(?)**, ci sono due esemplari di **eritrina**, detta anche **albero del corallo**, *Erythrina brucei*, *KORÇ*, alcuni annosi **eucalipti**, *Eucalyptus globulus*, *BAHAR ZAF* (l'albero venuto dal mare), e un bel cespuglio di *Carissa spinarum*, *AGAM*; l'eritrina e la carissa sono entrambe piante indigene. Nel periodo della mia prima visita, il cespuglio di carissa era particolarmente attraente essendo coperto di fiori, rosei e profumati; le eritrine non hanno ancora raggiunto lo stadio della fioritura, ma sono piante vistose, sia per il fogliame, sia per i fiori rosso-arancio che si presentano disposti in pseudo-racemi e che spesso compaiono sui rami ancora privi di foglie.

I rami dell'albero di eritrina, svuotati della parte legnosa, vengono utilizzati localmente come alveari aerei, cioè situati fra i rami di qualsiasi albero privilegiato dallo sciame.

Altri cespugli di carissa si trovano sparsi un po' ovunque nel parco.

Sempre in quest'area, nelle adiacenze del baretto, sul tetto del quale estende i suoi lunghi rami una pianta di **Mimosa**, sono presenti una mezza dozzina di piante con foglie ovali rossastre, si tratta di *Euphorbia cotinifolia*, una pianta dell'America centrale e del Messico, conosciuta nelle terre di origine come "el cardinal", sicuramente a causa del colore delle foglie. E' una specie diffusa nei giardini di Addis Abeba per il suo aspetto decorativo; va sottolineato però che, come tutte le euforbie, queste piante producono al taglio delle essudazioni latteie irritanti, e vanno quindi avvicinate con cautela, soprattutto dai bambini. Lo stesso valga quindi per un'altra euforbia che si trova nell'area intorno agli uffici della Cancelleria T, una vistosa **poinsettia/stella di natale**, *Euphorbia pulcherrima*.

Nella stessa zona, ma aderente al muro di cinta, si rinviene anche una rigogliosa pianta di **fico**, **Ficus carica**, **BELES**, che probabilmente a causa dell'altitudine, non riesce a portare i frutti a maturazione; una pianta di **mandorlo**, *Prunus dulcis*, protende i suoi rami, che nella visita di novembre sono carichi di fiori e frutti immaturi, sul viale di accesso all'Ufficio Commerciale C. Questo albero presenta una singolare peculiarità, e' infatti metà mandorlo e metà pesco, probabilmente per effetto di un innesto. Di fronte agli uffici della Cancelleria T, c'è un altro esemplare di fico nostrano che viene mantenuto ad altezza e dimensioni limitate; sul lato nord-est della stessa fioriscono abbondantemente dei begli esemplari di **ibisco**, *Hibiscus rosa-sinensis*, nel gruppo appare anche una pianta di **olivo**, *Olea africana*, conosciuta localmente come **WEYRA** e spesso elencata anche con il nome scientifico di *Olea europaea, subsp. cuspidata*; un po' oltre, all'inizio della zona boscosa, sotto alberelli di giovani olivi, fioriscono abbondantemente con vistose infiorescenze sferiche, gli *Scadoxus multiflorus*, **YEJB SHNKURT** (aglio o cipolla della iena).

All'interno della zona della scuderia e, precisamente fra la zona accessibile ai cavalli e l'area di contorno, circostante gli edifici indicati con le lettere **S** e **SE**, sono presenti: sulla parete meridionale della scuderia una **passiflora**, *Passiflora caerulea*, e un **mango** *Mangifera indica* o *laurina*. Negli spazi aperti intorno alla scuderia ci sono vari alberi di *Callistemon citrinus*; insieme ai callistemon, e variamente e abbondantemente sparsi in questa zona e in molte altre parti del parco, sono inoltre reperibili esemplari di **nespolo del Giappone**, *Eriobotrya japonica*, **WESHMELLA**. Sulla parete orientale, la porta che dà accesso alla scuderia è incorniciata da una bella pianta rampicante di falso gelsomino, *Trachelospermum jasminoides*, detto anche **gelsomino a stella**, appartenente, come la già citata carissa, alla famiglia delle APOCYNACEAE. Un esemplare maturo di **pruno africano**, **T'KUR ENCHETE**, *Prunus africana* era in fiore a novembre.

Ripercorrendo il viale di uscita delle macchine, prima di immettersi sul tratto adiacente al muro di cinta, sui due lati opposti dello stesso viale, si trovano due piante di **gelsi**, *Morus alba*, a dicembre coperti di frutti in via di maturazione. [Il processo di identificazione di questi gelsi si è rivelato più laborioso del previsto e, alla fine, vista la colorazione delle foglie che tende al verde pallido, la forma e il colore di frutti, nonché l'altitudine del luogo, mi sono chiesta, se durante questo processo di naturalizzazione, non sia avvenuta anche un'ibridizzazione con la specie *australis*.

Un altro gelso più alto e rigoglioso si trova lungo il viale di accesso alla residenza; ce ne sono altri in altre località, ma, identificazione uno, sarà abbastanza semplice trovare anche gli altri. Durante la mia seconda visita, a novembre/dicembre, i due esemplari più piccoli che si trovano nel prato, appena sotto la foresteria, erano carichi di piccoli frutti aciduli; in concorrenza con gli uccelli residenti ne ho raccolti un po': pur non essendo estremamente dolci, erano tuttavia abbastanza gradevoli al palato; leggo anche che i frutti del gelso bianco, generalmente meno ricercati come

frutta fresca di quelli del gelso nero, hanno un buon contenuto di zucchero, possono essere utilizzati nella preparazione di marmellate ed erano apprezzati in Europa, come fonte alternativa di sostanze nutritive, in tempo di carestia].

Oltre alle due prime piante di gelso, risalendo verso l'uscita, c'è un'area in apparente disuso, adiacente alla sezione di una delle villette residenziali indicata in margine con la sigla **A4**, vorrei segnalare qui degli **olivi** selvatici, un **oleandro**, *Nerium oleander*, e un'interessante **papilionacea** con fiori violacei, *Millettia ferruginea*, **BRBRR**. Sul lato opposto, lungo il muro di cinta, sono state piantate degli esemplari di minacciosissime *Sesbania bispinosa* e parecchi cespugli di *Rosa abyssinica*, **QEGA**.

Davanti agli uffici della cancelleria, lungo la siepe alberata che separa il parcheggio delle automobili dalla zona verde, più propriamente coltivata a giardino, indicata nella mappa con la lettera **J** (?), sono presenti due esemplari di silk oak, *Grevillea robusta*, si tratta di una **Protacea** originaria dell'Australia; queste sono gli esemplari più maturi presenti nel parco, dove sono stati piantati più recentemente altre piante sia di grevillea robusta sia di altre varietà della stessa specie. In quest'area, appoggiato o, quasi intrecciato, a questa pianta, esiste un esemplare un po' patito di una specie locale di **terminalia**, *Terminalia* sp. Sempre lungo questa siepe separatoria si trovano anche un giovane podocarpo e un paio di ginepri giganti.

L'area **L**(?) situata fra questo punto, parcheggio, e le villette indicate in margine alla mappa con le iniziali **A1** e **A2**, delimitata a sua volta da un viale a doppia fila di alti **cipressi**, è in prevalenza dedicata a colture floreali, **rose**, [le specie e le varietà presenti sono molto numerose e richiederebbero un lungo studio per identificarle tutte]; *hemerocallis*, ovvero **gigli turchi**; **agapanti**, *Agapanthus africanus* e *A. umbellatus*; piante di **limonio comune**, *Limonium vulgare*; *Tagetes erecta* e *Tagetes patula*, conosciute come **garofani indiani**; **margherite**, ovvero *Chrysanthemum leucanthemum*; diverse varietà ibridizzate di **canna da fiore**, *Canna indica* con fogliame a colorazione verde, giallastra o rossastra.

Vicino a queste piante da giardino trovano spazio anche degli alberelli e degli arbusti, un **avocado**, *Persea americana* e piante di **ensete**, *Musa ventricosum*, **NSET**, un cespuglio di un'evasiva specie di **mirto**, di cui inizialmente non conoscevo la varietà specifica, ma che poi si è rivelato semplicemente come *Myrtus communis*, **ADES** e un cespo rispettivamente di **papiro**, *Cyperus papyrus*, **DENGEL**, (più rigoglioso però il papiro che cresce nel giardino dell'abitazione **A1**) e un altro di **canna da zucchero**, *Saccharum officinarum*, **JNQSH**.

Inoltre, lungo il viale di accesso agli uffici della cancelleria, tre piantine di **pesco**, *Prunus persica*, **KOK**, alcune piante di **caffè**, *Coffea arabica*, **BUNNA**, situate lungo il margine delimitato da una siepe che nel tratto finale è costituita di piante di **arancio**, *Citrus sinensis*, **BRTUKAN**, queste ultime sono state messe a dimora durante il mese di aprile. A novembre, su alcune di queste pianticelle appaiono già le prime zagare.

Lungo il muretto prospiciente gli edifici indicati con le lettere **B1** e **C1**, sono stati piantati: un bell'esemplare di *Agave attenuata* e una fila di **Agavi** americane*, probabilmente della varietà *utahensis*, dalla colorazione cerulea, piante bellissime che costituiscono una siepe ornamentale/divisoria di straordinario effetto; nonostante le mie preferenze personali vadano alle piante di **Aloe**, **RET**, per la sola ragione che queste ultime sono presenti in Etiopia in forme sia indigene sia autoctone con grande dovizia di specie (almeno quaranta quelle identificate finora), le agavi di cui sopra sono veramente molto belle e, durante la mia seconda visita, noto con piacere che si stanno riproducendo con la formazione di numerosi stoloni portanti nuove piantine.

*** Mi sono presa la libertà di consigliare di utilizzare questa riserva di piante giovani per creare una siepe ornamentale e, col tempo, più e più difensiva, in fondo al perimetro dell'area aperta, zona scuderia, indicato a questo proposito con*. Lasciate a se stesse, potrebbero diventare prima una seccatura e poi un pericolo per i passanti.*

Area **UTL**, indicata con due **X** cerchiate: si tratta di un'area di grande interesse, perchè contiene piante di passata e recente immissione: le piante "giovani" sono rappresentate da **podocarpi** e **ginepri** che si trovano in prevalenza lungo l'area vicina al viale principale di accesso alla residenza e testimoniano l'attuale lodevole tendenza a sostituire piante non autoctone con specie locali; tutte le pianticelle nel corso delle mie due visite risultavano in buono stato e non bisognose di urgenti innaffiature.

Lungo tutto il percorso del viale di accesso agli uffici della cancelleria è stata operata una scelta più varia con esemplari di **cosso**, *Hagenia abyssinica*, **KOSSO**, pianta che nella medicina tradizionale locale è utilizzata come vermifugo, un **casimiro**, *Casimiroa edulis*, **KAZAMORA**, e almeno una pianta di *Cordia africana*, **WANZA**, piccoli alberelli che sembrerebbero di *Prunus africana*, specie indigena, fino a raggiungere delle conifere importanti fra le quali un grande **cipresso** e altri alberi fra cui ginepri e cupressacee.

L'area piazzale+parcheeggio davanti agli uffici dell'**UTL** sfoggia un esuberante cespuglio di **bougainvillea** ed è delimitata da alcune **palme**, *Phoenix reclinata*, **ZENBABA**. Sul lato opposto, all'inizio della zona boscosa, noto due **araucarie**.

Parallelamente al viale di accesso agli uffici della cancelleria, dalla parte opposta a quella dove sono adesso gli aranci, si rileva una prima fila di alberelli, ancora giovani **alberi dei rosari** o **dei padrenostri**, *Melia azedarach*, (attenzione però perchè nonostante un nome così rassicurante, la pianta è velenosa in tutte le sue parti!); oltre questa, ci sono altre due file di nuove piantine: la prima fila contiene: degli **ibischi**, un paio di piantine di **guava**, *Psidium guajava*, **ZEYTUN**, quattro piantine di **capok** o **albero della bambagia**, *Chorisia speciosa*, **KAPOK**; all'inizio della mia prima visita queste ultime erano moribonde, ma, grazie al tempestivo intervento dell'Ambasciatore, esse sono state ristabilite a nuova vita e a nuovo benessere per essere state debitamente zappettate e innaffiate; a novembre è stato di nuovo necessario far notare che le pianticelle andavano curate; il che è stato fatto, di nuovo, prontamente! Una terza fila, posta sempre parallelamente alle altre due, è esclusivamente composta di giovani piantine di **melograno**, *Punica granatum*, **ROMAN**.

Le piante mature di quest'area sono costituite da **mimose**, alcune del tipo rassomigliante le mimose tradizionali, *Acacia decurrens* e molte altre del tipo *Acacia melanoxylon* (queste ultime hanno una forte tendenza a riprodursi spontaneamente), **ginepro gigante** o **abissinico**, *Juniperus procera*, **TID**, **eucalipti**, *Eucalyptus globulus*, **BAHR ZAF**, piante piuttosto giovani di **palissandro**, *Jacaranda mimosifolia*, **YTEMNJA ZAF** e **grevillee**, numerose **conifere**, per la maggioranza **cupressacee**, (ricordo, che il ginepro gigante è la conifera etiopica per eccellenza e quindi tutte le conifere importate vengono genericamente indicate in amarico come **YEFERENJI TID**, ovvero "ginepro degli stranieri").

Intorno a un'area a forma ovale, che forse originariamente era un'aiuola, ancora adesso delimitata da cespi di **agapanthus**, ci sono **callistemon** e poi **susini**, *Prunus domestica*, varietà **Metheley**, **PRUŪ**, alcune piantine di **meli** locali, *Malus*

domestica, POM, e un alberello di **cotogno**, *Cydonia oblonga*, in fiore durante entrambe le mie visite e in grado di produrre frutti.

In questa zona, più propriamente nella zona a prato, vicino al sentiero che conduce agli uffici della Cooperazione, c'è anche un piccolo esemplare di **pioppo**, *Populus sp.*, basso e diventato cespuglioso, probabilmente in conseguenza di potatura; per l'Etiopia si tratta sicuramente di una rarità. Dall'altra parte del sentiero, proprio all'altezza del pioppo, è reperibile un esemplare di una pianta locale *Dodonaea angustifolia*, KTKTTA.

Sul lato opposto a quest'area, delimitata per un tratto dal vialetto asfaltato che unisce gli uffici della cancelleria T alla residenza A, e dal viale principale che conduce alla residenza stessa, si trova un vero e proprio bosco, costituito in maggioranza da grandi **eucalipti**, *Eucalyptus globosus*, BAHZ ZAF. È un'area che diventa man mano più ripida, anche se la pendenza più forte è esterna al muro di cinta, e che finisce nella sua parte superiore nella zona adibita ad orto. In alto, prima di accedere all'area coltivata, si trova una pianta molto alta con foglie composte: si tratta di un *Ptaeroxylon obliquum*, albero di origine africana, la cui caratteristica, quando se ne lavora il legno pregiato, un tipo di mogano, è di causare forti sternuti, per cui è noto come **sneezewood**, o, appunto, come **albero degli sternuti**. Poco più sopra, in un'area delimitata su tre lati da una siepe di ligustro, è stata recentemente piantata una *Terminalia pruinoides*.

La zona dell'orto, posta in forte pendio, è stata opportunamente terrazzata, e costituisce uno splendido esempio di utilizzo intelligente del terreno e delle risorse a disposizione; oltre alle verdure, alle erbe aromatiche, alle piante di ensete, sono presenti due piante di **pescio**, *Prunus persica*, KOK, poi, **alloro**, *Laurus nobilis* e, precisamente dal 19 febbraio 2009, una piantina di **noce**, *Juglans regia*, la cui messa a dimora, in mezzo a una corona di piante di **banano ornamentale**, *Ensete ventricosum*, e nelle vicinanze di una di *Ruta chalepensis*, TENA ADAM (la salute di Adamo) e di piante di *Artemisia afra*, CHIKUGN, è avvenuta in presenza dell'ambasciatore de Lutio e della scrivente. A novembre la piantina era ancora priva di foglie, ma le gemme erano già chiaramente visibili.

La zona dell'orto, sul lato adiacente alla residenza, è delimitata da un muretto che contiene e sostiene, diverse piante di prugni, un vigoroso e annoso esemplare di **olivo selvatico africano**, *Olea europaea*, subsp. *cuspidata*, WEIRA, un albero che mi sembra essere l'esemplare più bello e vistoso di questa specie incontrato nel Parco. Vicino all'olivo si trova un grande albero, biforcuto alla base, di *Olinia rochetiana*, DALEKO/ESQAMO un altro esemplare fiorisce lì vicino protendendosi sopra un tetto di lamiera.

Sotto a questi alberi crescono **gerani** di vari colori, **matricale** o **amareggiola**, *Tanacetum parthenium* e **calle**, *Zantedeschia aethiopica*, MLAS GOLGUL.

Di fianco al terrazzo posto sul lato ovest dell'edificio della residenza, dalla parte opposta alla siepe dell'orto, si trova un bellissimo esemplare di **albicocco**, *Prunus armeniaca*. Date le dimensioni e lo stato di maturità di quest'albero, si potrebbe pensare che sia stato piantato almeno una cinquantina di anni fa, forse più. (In considerazione di questo fatto e per le varie domande che vengono spontanee al proposito, mi permetto di auspicare che *in futuro si provveda a tenere un registro delle piante di nuova introduzione nel parco. Questo accorgimento potrebbe rendere più efficiente il lavoro di controllo, di cura e mantenimento delle piante, oltre che creare una fonte di informazione storica e rendere più agili le operazioni di censimento e di identificazione del patrimonio botanico*).

Accanto all'albicocco fa bella mostra di sè un rigoglioso esemplare di *Malvaviscus arboreus*, dai brillantissimi fiori rossi. La pianta che appartiene alla famiglia delle MALVACEAE, è facilmente identificabile perchè esibisce molte delle caratteristiche dell'ibisco e dell'abutilon.

Lasciandoci alle spalle il cancelletto verde attraverso il quale si accede alla cucina e le ultime due piante citate, troviamo un esemplare di *Croton macrostachyus*, della famiglia delle EUPHORBIACEAE, un alto ginepro e poi un'aiuola con **ortensie**, *Hydrangea macrophylla*, **rose** e alcune piante di **fuchsia**; fra le varie specie di fuchsia, che adornano molte aeree dei giardini, in questo luogo è da segnalare la varietà *tahlia*, caratterizzata da fiori tubulari e dal fogliame bronzeo-rossastro.

Ritorno ora al cancello principale d'ingresso: all'inizio del viale per la residenza si trovano, uno su ogni lato, due grandi esemplari di **ligustro ornamentale variegato**, *Ligustrum lucida japonica*. Questi grandi cespugli sono rigogliosi, hanno un aspetto ben curato e un'attraente forma rotondeggiante, a novembre l'alberello a destra, per chi entra, era coperto di racemi di fiori, fatto che ne ha permesso di confermare la precedente identificazione.

Lungo lo stesso viale le siepi sono di **ligustro comune**, *Ligustrum vulgare*, affiancati da linee rossegianti costituite da piantine di *Coleus sp.*

Una siepe sempre di ligustro comune è stata piantata negli ultimi due anni lungo il perimetro dell'area indicata come Galoppatoio, **J.** *Queste piantine andranno innaffiate regolarmente per l'intera durata della stagione secca, e zappettate! A novembre, così com'era già successo a febbraio, si presentavano alquanto trascurate. La stessa cosa dicasi per le piantine di caffè e di altre specie di recente messa a terra nell'area boscosa sul lato lungo del galoppatoio. Un vero peccato!*

A mio avviso queste ultime soffrono, vedansi foglie ingiallite, per le violente innaffiature dirette sulle foglie e sul fusto, piuttosto che al suolo. Questa pratica è molto diffusa, ma andrebbe repressa in tutte le aree ed è da evitare tassativamente nelle ore più calde della giornata. A novembre questi commenti sono in parte superflui, perchè le povere piantine di caffè sembrano essere state totalmente trascurate, alcune sono morte e altre versano in uno stato pietoso.

A dicembre però è stata fatta una seconda operazione di salvataggio e alcune delle piante morte sono state sostituite con altre di specie diverse.

Allineati lungo il viale principale (quello che porta dal cancello principale alla residenza) vi sono grandi alberi di conifere, per la maggioranza **pini**; dalla parte interna le siepi sono spesso anche fiancheggiate da giovani piante di **podocarpo**, **olivo selvatico** e **ginepro gigante**; almeno sul lato est di questo viale, e per quasi tutta la sua lunghezza, vi sono inoltre esemplari di **abutilon**, *Abutilon pictum Thompsonii*, vari *Malvaviscus arboreus*, alcuni **ibischi** e cespugli coperti di **margherite gialle**, *Argyranthemum sp.*

Lasciati gli uffici del Consolato/Visti, edificio che è circondato di **mimose** sia del tipo *decurrens* sia di quello *melanoxylon*, intorno all'area delimitata dal galoppatoio, dal muro di cinta e dalla strada di accesso alla Foresteria **B1-B2**, si rileva una serie di alberelli di *Casuarina equisetifolia*, [altre, ancora giovani, ma di immissione meno recente, si trovano sul retro della residenza]. Di positivo, per quanto riguarda queste piante, originarie dell'Australia, c'è da dire che in un lontano futuro produrranno un legno forte, rossastro, abbastanza pregiato; tuttavia nel parco sono in concorrenza con altri alberi e quindi crescono sottili e fragili, perchè in cerca di luce e, poichè tendono anche a depauperare il suolo, direi *di non piantarne altre, almeno per il momento, tanto più che non si tratta di una specie nativa.*

Siamo qui in un'area piuttosto ampia, che si estende verso l'edificio della foresteria abbracciando a nord-est anche la fetta di bosco compresa fra la strada che corre lungo il muro di cinta, [ai piedi del quale occhieggia un po' dappertutto **susanna dagli occhi neri**, *Thunbergia alata*, *MRAT KOTICHA*], -tratto compreso fra gli edifici **G** (magazzino?) e **I** e l'altra strada che porta alla tettoia **H**- ed è caratterizzata dalla presenza di eucalipti, alcuni chiaramente annosi ed altri giovani essendo nati sulle toppe di quelli che sono stati abbattuti; fra le altre piante presenti ci sono degli alberi di mimosa e un sottobosco che si presenta ricco di varie graminacee ed altre specie locali, come l'**asparago selvatico**, *Asparagus africanus*, *KESTANCA* e cespuglietti di piccole e acidule **more**, *Rubus niveus*, *NJORIE*.

Forse sarebbe opportuno lasciare questa vegetazione indisturbata al fine di incoraggiare la crescita di altre piante spontanee, l'unica opera di pulizia indispensabile potrebbe essere la raccolta delle foglie e della corteccia degli eucalipti.

Di particolarmente interessante segnale l'arbusto di *Clerodendron myricoides*, la cui attraente fioritura bluastra è piuttosto scarsa; esistono due ulteriori esemplari di questa specie, posti approssimativamente verso la metà del viale di accesso alla residenza; su questi ho notato fiori più numerosi.

Procedendo sempre verso la residenza, si accede ad un'area che è composta da un vasto prato erboso, punteggiato di piante e aiuole. Dalla parte adiacente al galoppatoio **J**, lato breve, ancora piante di **callistemon**, **giacarande**, due esili **pioppi**, **grevillee** e **pepe rosso**, *Schinus mollis*, *T'KUR BERBERE*, alcuni cepugli di **Tecomaria capensis** e di *Euphorbia cotinifolia*, il tutto costituisce un'opportuna parete/schermo. Anche due esemplari di ficus sono situati qui: un *Ficus vasta* e un **sicomoro della Bibbia**, *Ficus sycomorus*, *SHOLA*; entrambe queste piante sono di recente, ma non contemporanea, introduzione.

Sempre verso la residenza, l'area del prato all'inglese è costellata da vari alberi: lungo il viale alcuni giovani **pini** dai lunghi aghi che hanno una colorazione interessante tendente al biondo, molto probabilmente *Pinus strobus*, poi, sparsi qua e là, vari esemplari di **albero della gomma**, *Ficus elastica*, un'ulteriore specie di *Ficus sp.*, caratterizzata da un attraente ciuffetto di foglie palmato composte, una bellissima, esile ed elegante *Araucaria heterophylla* in zona aperta e poi altri **ginepri** e **podocarpi**, un esile esemplare di un tipo di **iperico**, *Hypericum synstylum*, *AMJA*, un esemplare vigoroso di *Spathodea campanulata*, varie piante di *Callistemon citrinus*, una siepe di **melograni**, una **Cupressacea**, il più antico e robusto esemplare nel parco di **pino felce**, *ZIGBA*, *Podocarpus falcatus [gracilior]*, una rigogliosa **mimosa** e delle **dracene**, l'australiana *Acacia melanoxylon*, due interessanti **eucalipti** di una specie a fogliame molto sottile e rami penduli, *Eucalyptus sp.*, un'altissima **palma**, fino ad arrivare alle due **magnolie sempreverdi**, *Magnolia grandiflora*, varietà *ferruginea*.

Questi due alberi, con i loro bellissimi fiori bianchi e le foglie sempreverdi, fanno da cornice allo scalone della residenza a sua volta doviziosamente ammantato dal verde di **bougainvillee**, nel cui tessuto fanno capolino fiori che vanno da una pallidissima sfumatura di rosa ad altre più intense dello stesso colore, ma anche fiori rossi e violacei; continuando lungo l'arco di alberi che incorniciano il prato, si trovano altri robusti esemplari di **podocarpo** o **pino felce**, *Podocarpus falcatus[gracilior]*, *ZIGBA*. In quest'area, nella zona confinante con l'edificio della Foresteria **B2** e **B3**, sempre dentro al prato inglese, ci sono delle piante interessanti, di origine europea: quattro **castagni**, *Castanea sativa*, uno dei quali con fioritura sia pure scarsa, ma presenti fiori maschili e femminili al momento delle mie visite; due **farnie**, *Quercus robur*, affette a febbraio da un'infezione da fungo, ma, in seguito al tempestivo trattamento, relativamente più sane a dicembre.

Sempre in quest'area, adiacente ad un'ampia aiuola di *canna indica* dal fogliame rossastro, ci sono altri alberi che crescono intrecciati con la quercia più robusta, uno di questi a foglie composte e con lunghi racemi di fiorellini verdastrì è la *Rhus natalensis*, *MST AYEDELASH*, il cui legno pare risulti inappetibile alle termiti. Vicino alla quercia più piccola, ora ridotta a cespuglio, c'è una giovane **quercia** che farebbe pensare ad una specie americana, *quercus sp.*, un arbusto di **lauroceraso**, *Prunus laurocerasus*, poi pianticelle di **olivo** e due **gelsi**, *Morus alba*, di cui ho già detto.

Le aiuole contengono vari tipi di fiori: **rose** naturalmente, ma anche **agapanti**, sia bianchi sia cilestrini, qualche **ortensia**, due belle **aloe**, in vaso, *Aloe debrana*, *RET* e *Tulbaghia violacea*, un'agliacea della famiglia dell'erba cipollina, ma molto più vistosa ed attraente, conosciuta in inglese come **society garlic**, insomma **aglio di società** !?!

Last but not least, e in posizione centrale, la pianta a me particolarmente cara, perchè ha costituito un po' la mia carta d'ingresso all'ambasciata: il cespuglio di mirtacea, con fogliame argentato e delicati fiori rossi, **acca**, nota scientificamente come *Acca (o Feijoa) sellowiana Berg*, frutti commestibili.

Sul retro della residenza **A**: dal terrazzo si gode la bellissima vista di uno straordinario albero di **euforbia**, *Euphorbia abyssinica*, *QULQWAL*: da un punto di vista strettamente tecnico, questa pianta non risiede all'interno del parco, ma sono sicura di interpretare i desideri della pianta, proponendo che le si conceda un certificato di "appartenenza, honoris causa".

Altri esemplari di **euforbia**, sempre della specie *abyssinica*, si trovano a est della residenza, lungo la siepe che corre fra gli edifici **C** ed **E**.

Sempre dal terrazzo o guardando all'insù dal piccolo piazzale della cucina, un vero e proprio spettacolo botanico è costituito dal rigogliosissimo rampicante che ha colonizzato un gigantesco ginepro adornandolo con una profusione di fiori a forma di campanula allungata dalle straordinarie sfumature rosso/rosa/arancio: si tratta di un vistoso **rampicante**, *Distichis buccinatoria*, (sinonimo *Phaendranthus buccinatorius*), appartenente alla famiglia delle BIGNONIACEAE e presente in molti giardini di Addis Abeba. La rigogliosità generale di questa pianta, pur essendo di origine centro-americana, non lascia dubbi sul fatto di quanto essa ami il clima e i giardini di qui.

Un secondo ginepro è colonizzato dall'**edera**, *Hedera helix*.

Il terrazzo è circondato sulla ringhiera da un altro **rampicante**, la cui potatura è però piuttosto drastica, potrebbe trattarsi di una *Tecoma/Pandorea ricasoliana*, con racemi di fiori rosa, *ma questa supposizione potrà essere confermata solo nel caso di una fioritura che potrebbe aver luogo in seguito a una potatura più misericordiosa della povera pianta*.

A novembre, che qui e' come dire primavera, la pianta è, di nuovo, rigogliosamente carica di foglie, ma non si vede un bocciolo a pagarla... non vorrà per caso essere minacciata di un'altra bella potatura?!

Partendo dal piazzale della cucina, vicino all'entrata della quale c'è un rigoglioso esemplare di *Salvia splendens* e dopo aver superato un cancello divisorio seminascosto nella fitta vegetazione della siepe, si accede ad un delizioso giardino privato, *una specie di giardino segreto*, che su questo lato è delimitato da una serie di alte ed esili piante di *Casuarina equisetifolia*, alle quali si intreccia rigogliosamente il **gelsomino**, *Jasminum officinale*, *TEMBELEL*. Siamo nel giardino privato della residenza, al quale si accede anche partendo dall'area della facciata della stessa e percorrendo un vialetto coperto da una pergola sulla quale s'intrecciano varie specie

di **rose rampicanti** e una **passiflora**, dal frutto a banana e vistosi fiori penduli rosati, *Passiflora mollissima*.

L'area è suddivisa in diverse sezioni di prato all'inglese con muretti di pietra, piccole scalinate, aiuole e pergole; il tutto costituisce un insieme molto tranquillo e rilassante. Nelle aiuole si segnalano esemplari di *Salvia involucrata* con fiori rosa, cespuglietti di *Cuphea hyssopifolia*, detta **falsa erica**, mentre la imparentata *Cuphea ignea*, detta anche **pianta dei sigari**, è perfettamente utilizzata come bordura lungo molti dei vialetti del parco. Adiacente alla struttura in metallo col tetto di erba, una rigogliosa **lantana**, *Lantana camara*.

Sempre nel piccolo giardino privato della residenza si trova, su un muretto che scende verso la scarpata esterna, un bell'arbusto di *Fatsia japonica* o *Aralia sieboldii* che ha a fianco un esemplare di mirtacea dai vaporosi fiori giallognoli, molto probabilmente un *Syzygium paniculatum*. Fra le piante erbacee da bordura, segnalo **artemisia** e **senecio**, entrambe specie dalle foglie argentee e *Bergenia crassifolia*. Poi siepi di **caprifoglio**, *Lonicera sempervirens* e *Campsis radicans*. Lungo il muro della residenza il **glicine**, *Wisteria sinensis*, nell'affollato spazio verde una bella *Araucaria heterophylla*. ed una seconda, lì di fianco. Una terza araucaria prospiciente il piazzale fornisce supporto al glicine rampicante.

Il vialetto coperto fin qui dalla pergola fiorita prosegue conducendo ad un edificio(D) adibito ad abitazione: sulla sinistra costeggia un'area più selvaggia che scende verso il muro di cinta e la ripida scarpata; sulla destra, mantenendo come confine la siepe che corre fra le abitazioni **D** e **E**, ci permette di entrare in un'altra area che ospita il campo da tennis, il gioco delle bocce e numerosi tipi di piante.

La zona a sinistra che si estende fino al confine del Parco con la zona esterna ed è quindi delimitata dal muro di cinta, contiene alcuni annosi eucalipti ed esemplari di piante indigene, fra le quali: un cespuglio di *Dovyalis abyssinica*, **KOSHEM**, di cui si è già detto, un alberello di *Acokanthera schimperi*, **BISIRA**, e, nelle vicinanze di quella che sembra una doppia gabbia per leoni **D**, un **albero delle farfalle**, *Buddleia polystachya*, **ANFAR**, specie autoctona.

L'area situata sulla destra rimane interna al Parco ed è delimitata anche da un secondo viale che, dopo essersi allargato diventando il piazzale della residenza, subisce un ridimensionamento e costeggia un'area verde che contiene il campo da tennis **F**, nonché il campetto delle bocce **Z** (?) ora in disuso.

Si tratta di un'area leggermente più elevata rispetto alla residenza e che contiene una serie di alberi e piante interessanti: fra i più antichi e vistosi per la mole un grande esemplare di *Ekebergia capensis*, **LOL**; i grappoli di fiori biancastri di questa bellissima pianta diffondono il loro delicato profumo nell'area del piazzale della residenza, mentre, cadendo a terra, lo coprono con le loro delicate corolle. Vicinissimi a questo albero ci sono due olivi, uno dei quali è ridotto ad una grande toppa sulla quale si sono poi sviluppati i suoi rimessitici. Fra le altre piante presenti, va notata soprattutto la presenza dei *Prunus africana*, **T'KUR ENCHETE**, le **mimose** e i **callistemi** e, molto bella sulle rete metallica che circonda il campo da tennis, un'intensa fioritura viola blu di *Ipomea indica*, che nasconde quasi interamente la rete. Sul lato breve del campo da tennis posto verso l'edificio della foresteria è stata piantata una siepe di **caprifoglio**, e poi una zona erbosa che ospita un piccolo frutteto composto di alberi di, *Prunus domestica*, **PRUÏ**, il nostro **susino**, nella varietà Mathley, e una minuscola e giovanissima pianta di **melo**, *Malus domestica*, [ma mi verrebbe voglia di ribattezzarlo affezionatoamente *Malus nanuncula*!] che si ostina a produrre un ciuffetto di fiori e, suppongo, anche un esiguo numero di frutti.

Sul lato lungo del campo da bocce ci sono degli arbusti di *Streptosolen jamesonii* che rallegrano la zona con i loro colori smaglianti, ricordo che il nome inglese di questa pianta è **marmalade bush**, non risulta che la traduzione italiana che sarebbe **arbusto della marmellata di arancio**, sia stata adottata dai giardinieri di casa nostra.

Un'aiuola con evidenti aspirazioni "alpine", vicina a dei sedili in cemento, ospita delle **dracene**, *Dracaena reflexa*, delle *Senecio kleinia* e un cespuglio di *Crassula ovata*. Vi si sono *abusivamente* insediati degli arbusti di palma *che consiglio di rimuovere, perchè crescendo non lasceranno posto alle altre piante, a mio parere più delicate e più rare, nè daranno loro la possibilità di sopravvivere.*

Il resto dell'area sembra essere stato ripulito recentemente di alberi di mimose che stanno rinascendo, ospita delle **spathodee**, qui in ottime condizioni, e un piccolo *Ficus sycomorus*. Poco lontano da questa aiuola, raccolti in un cespo, fanno bella mostra i racemi di fiori rossi appartenenti ad un'**orchidea epifita**; mi sembrerebbe un *Epidendron*; la stessa orchidea è coltivata in diversi vasi sul terrazzino dell'ingresso principale della foresteria.

Devo segnalare che in vari punti di questa zona, stanno crescendo diversi esemplari di **albero del paradiso**, *Ailanthus altissima*; si tratta di piante che evidentemente sono germinate in loco, in stagioni successive. Non ho avuto successo nel mio tentativo di scoprire l'ubicazione della pianta madre, almeno non nelle immediate vicinanze. Si tratta però di specie robusta ed invasiva: *direi che dovrebbe essere trattata con rispetto, ma anche con fermezza, nel senso che andrebbero rimossi subito quegli alberelli che sono nati in posizioni difficili e inopportune: aiuole di fiori e muretti di sostegno, tanto per fare qualche esempio.* [Sulla precisa identificazione di questi arbusti sono sorti dei dubbi per cui sarà necessario raccogliere ulteriori informazioni].

Dalla parte opposta, oltrepassato il sentiero che porta all'edificio **E**, nell'area adiacente alla foresteria dove si trova la tettoia per le macchine **H**, ci sono un albero maturo di *Schinus molle*, degli **agrumi** locali, *Citrus aurantifolia*, che erano in fiore a dicembre e, girando intorno alla foresteria, nel giardinetto che circonda questo edificio, il **ginepro gigante**, *Juniperus procera*, **TID**, fra i più antichi e, senza dubbio, il più vistoso del Parco.

Appendice

Accolgo con molto piacere il suggerimento del Dr Paolo Cartocci di inserire in questa rassegna anche gli alberi presenti nel compound della Scuola Italiana di Addis Abeba.

I due alberi più importanti, secolari e preesistenti alla scuola, sono: il **ginepro gigante**, *Juniperus procera* posto immediatamente all'entrata, in posizione centrale davanti all'infermeria e all'Istituto Italiano di Cultura e l'albero gigantesco, il **fico sicomoro**, ma botanicamente si tratta di un *Ficus sur*, **SHOLA**, che torreggia fermamente dal contrafforte delle sue immense radici, fra la scuola primaria e la scuola media.

Il fico sicomoro è legato alla storia della scuola italiana di Addis Abeba per aver fatto da prestanome, negli anni novanta, a un progetto didattico sperimentale che ha contribuito a determinare l'identità specifica e interculturale della nostra istituzione scolastica.

Ci sono altri alberi, fra i quali cito le **palme**, le **casuarine**, le **giacarande** che qui fioriscono in modo veramente eccezionale e, messo a dimora di recente, un **albero orchidea**, *Bahinia variegata*.

Birmingham, 15 marzo 2009

18 gennaio 2010,

(2010, Anno Internazionale della BIODIVERSITA')

ROSALIA BECCARELLI



Visione satellitare del parco da "Google maps"



Foto dei vivai - *Guido Cosulich, 1966*

↑
Acacia locale, GRAR, *Acacia negrii*, FABACEAE



Esemplari di *Acacia negrii* nel parco

Acacia locale: Una delle numerose acacie autoctone di cui è ricco il paese. L'albero può raggiungere anche i 10 metri di altezza, ma normalmente si aggira sui 6 metri, dimensione che sembra più applicabile agli esemplari raggruppati sull'angolo nord-ovest del Parco. Come tutte le acacie indigene o autoctone presenti sul territorio etiopico, anche queste sono munite di spine; i fiori di questa particolare varietà si presentano come dei batuffolini giallognoli.

↑
Acca, feijoa, *Acca sellowiana*, MYRTACEAE



Acca: particolare

Acca, feijoa: la pianta, originaria dell'America meridionale, ma ormai coltivata anche in numerosi altri paesi, sia a scopo ornamentale, sia commerciale come albero da frutta, è rappresentata nel Parco da un singolo arbusto cespuglioso situato nella zona erbosa davanti alla Residenza. Produce fiori rossi molto graziosi e frutti commestibili.



Fiore di acca sellowiana

↑
Albero del corallo, *KORÇ*, *Erythrina brucei*, FABACEAE



Albero del corallo

Albero del corallo: specie autoctona dalla fioritura considerevolmente bella e dal colore appunto del corallo, che si presenta quasi sempre sui rami ancora privi di foglie. Per il momento i due esemplari presenti nel Parco sono ancora troppo giovani per produrre fiori. La pianta è importante nell'agricoltura locale, perchè è decidua e le foglie cadute contribuiscono notevolmente al naturale arricchimento del terreno.



Albero del corallo: particolare

↑
Albicocco, *Prunus armeniaca*, ROSACEAE.



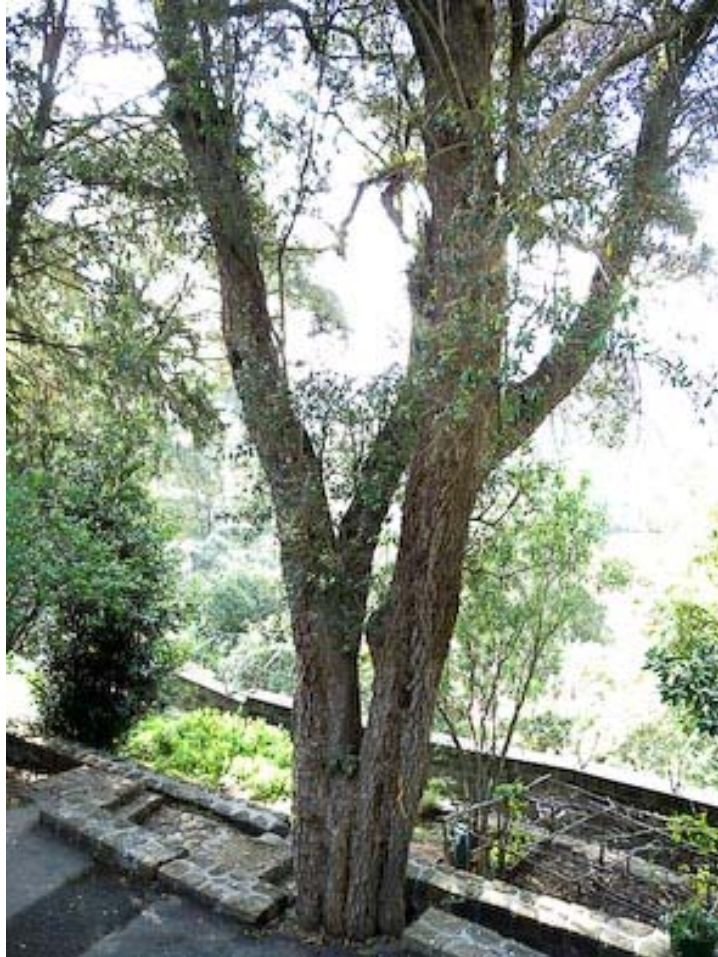
L'albicocco dell'ambasciata

Albicocco: l'albicocco è un albero da frutta originario dal lontano oriente, nonostante il nome faccia riferimento all'Armenia. Può raggiungere i 3-4 metri di altezza. Ha foglie caduche di un bel verde intenso, leggermente cuoriformi alla base. Nel suo ambiente naturale l'albicocco produce frutti molto ricercati con polpa giallo-arancio da consumare sia freschi, sia essiccati. La fioritura e la produzione di frutti dell'albero presente nel Parco dell'Ambasciata sono purtroppo molto scarse, ma, considerata rarità di quest'albero, pur sempre straordinarie: in un autorevole testo relativo alla Flora della regione viene riconosciuta la probabilità che quest'albero sia coltivato in Eritrea, ma si ammette di non conoscerne l'esistenza in Etiopia!



Un ramo dell' albicocco coperto di foglie

↑
Alloro, *Laurus nobilis*, LAURACEAE



Di fianco all'olivo, a sinistra, sopra l'orto: cespuglio di alloro

Alloro: questa pianta sempreverde, aromatica, usata nella medicina popolare europea per preparare decotti e in cucina per insaporire alcuni cibi, in modo particolare le carni, è rappresentata nel parco da due vigorosi esemplari cespugliosi situati entrambi sul muro dell'orto.



Carissa, AGAM, *Carissa spinarum*, APOCYNACEAE

Carissa: si tratta di una pianta indigena cespugliosa che comincia a germinare sempre più frequentemente nel sottobosco. Ha fiori dalle sfumature rossastre sui calici ancora chiusi che si aprono poi in corolle bianco-rosate molto attraenti; le piccole bacche, prima rosse e nere quando sono mature, sono commestibili.

↑
Castagno, *Castanea sativa*, FAGACEAE



Un giovane castagno nel parco

Castagno: i quattro esemplari che si trovano raggruppati su un lato della zona erbosa antistante Villa Italia, presentano un aspetto ancora cespuglioso il che indicherebbe trattarsi di esemplari relativamente giovani [considerato il fatto che il castagno è un albero dalla crescita lenta, potrebbero avere circa trent'anni], tuttavia su un paio di essi cominciano ad apparire le prime infiorescenze. Il castagno, insieme alla quercia, è stato un albero di fondamentale importanza nell'esistenza e nel processo di sopravvivenza di molte popolazioni dell'Italia peninsulare. È forse dovuto al ruolo simbolico di questa pianta il fatto che qualcuno abbia deciso di portarne degli esemplari fin qui con la speranza di farli crescere in un clima che non ha molto in comune con la loro terra di origine.



Foglie di castagno

↑
Cusso, cosso, *KOSSO*, *Hagenia abyssinica*, ROSACEAE



Uno dei giovani esemplari di cosso ora coltivati nel parco

Cosso: bell'albero indigeno che può raggiungere grandi dimensioni. Possiede foglie che possono raggiungere i 40cm e grandi racemi di fiori femminili rosso-verdastri e maschili dalla colorazione bianca o arancione, entrambi molto appariscenti. I fiori femminili vengono utilizzati nella medicina locale come antielmintici, efficaci soprattutto contro la tenia. Nelle zone abitate a volte è possibile incontrare venditori ambulanti dei fiori secchi. Nel Parco ci sono esemplari ancora giovani, ma vigorosi.



Foglia di *Hagenia abyssinica*

↑
Ekebergia [cape ash/dogplum], *LOL*, *Ekebergia capensis*,
MELIACEAE



Al centro, alto esemplare di *Ekebergia capensis*

Ekebergia: un unico, grande ed annoso esemplare di questa specie indigena è presente in loco e precisamente nello spazio verde leggermente sopraelevato compreso fra la Residenza e il campo da tennis. Si tratta di un vasto albero che rinnova il fogliame alla fine della stagione delle piogge e che, al momento della fioritura, riesce a spandere un profumo delicato nell'aria, mentre le minute corolle biancastre dei fiori cadono creando a terra un effimero tappeto.



foto N 48
Particolare del tronco di ekebergia

↑
Eucalipto, BAHAR ZAF, *Eucalyptus globulus*, MYRTACEAE



Alcuni esemplari di eucalipto

Eucalyptus globulus: gli eucalipti appartenenti a questa specie presenti nel Parco, oltre che numerosi, sono molto grandi e la loro introduzione risale sicuramente ai primissimi anni del Novecento, nel periodo in cui Colli di Felizzano faceva costruire la nuova sede della Legazione Italiana. Per la maggior parte stanno quindi raggiungendo i cento anni di vita, se già non li superano. Gli eucalipti furono introdotti dapprima in quella che era stata la foresta di Entoto, completamente spopolata di alberi indigeni dalle truppe dell'imperatore Menelik verso la fine del XIX secolo, in seguito la coltura di questo albero originario dell'Australia, fu estesa a molte altre parti del paese. Apprezzato più per la quantità che per la qualità del legname prodotto, viene utilizzato, fra l'altro, per costruzioni e legna da ardere.



Eucalipti e conifere lungo il viale di accesso



Tronchi di eucalipto in zona boscosa mista

↑
Euforbia arborea, QULQWAL, *Euphorbia abyssinica*,
EUPHORBIACEAE



Esemplari di euforbia abissinica nel parco



Euforbia abissinica: particolare

Euforbia abissinica, (arborea, gigante): questa euforbia, date le dimensioni che può raggiungere, è praticamente un albero. Ce ne sono diversi esemplari nel Parco e questi potrebbero essere in aumento dato che la pianta si sta riproducendo spontaneamente da seme ed è facilissima da propagare per talea. I frutti maturi attirano i cosiddetti “inseparabili”, specie di pappagallini autoctoni, *Agapornis taranta*, che sono sicuramente strumentali nel ciclo della germinazione spontanea della pianta stessa.

↑
Farnia, rovere, *Quercus robur*, FAGACEAE



Quercia, al centro, circondata da castagni.



Fronda di farnia

Farnia, spesso chiamata rovere o quercia: pianta illustre nella storia forestale e culturale europea. In Europa la pianta può vivere fino a mille anni.

Apprezzatissimo il legname, utilizzato nella costruzione di mobili, ma anche di edifici e costruzioni navali.

Le due querce del Parco sono giovani e non sembrano in grado di apprezzare fino in fondo i vantaggi del trasferimento in terra africana. Il loro sradicamento dalla terra d'origine potrebbe essere stato deciso da qualcuno che doveva avere ragioni dettate più da affettività che da una scelta documentata sulle necessità climatiche della specie.

↑

**Fichi locali, sicomoro, ecc. SHOLA, *Ficus sur*, *Ficus sycomorus*;
WARKA, *Ficus vasta*; *Ficus elastica*, *Ficus spp.* MORACEAE**



foto N 158

“IL SICOMORO” della scuola (*Ficus sur*)

Il genus *Ficus* della famiglia MORACEAE è rappresentato in Etiopia da una grande varietà di specie ed è presente sia nel comprensorio I.I.C./Scuole, sia in Ambasciata. Alla scuola italiana si trovano varie piante di **albero della gomma**, *Ficus elastica*, ma l'albero veramente straordinario è quello a cui in vari documenti e letteratura scolastica si fa sempre riferimento come a “**IL SICOMORO**”, anche se, per precisione botanica, si sarebbe dovuto far precedere questo nome dal termine **fico**. Poco importa ormai anche perchè risulta che l'albero maestoso che domina il cortile della Scuola Italiana, qui nella foto, appartenga ad un' altra specie, per cui la denominazione corretta è *Ficus sur*. Sono però convinta che cambierà ben poco e che “il sicomoro” rimarrà tale di nome e di fatto almeno fino a quando le potature a cui è stato soggetto recentemente non lo ridurranno ancora di più a un'ombra di se stesso.

In ambasciata sono stati piantati diversi alberelli di questo genus; la specie meglio rappresentata è il *Ficus elastica*, conosciuto come albero della gomma, ma vi si trovano anche due *Ficus carica*, **BELES** [NOTA: *carica* ed *elastica* sono due specie non indigene], un *Ficus sycomorus*, un *Ficus vasta* e dei *Ficus sur*. Due esemplari più grandi di quest'ultima pianta crescono rispettivamente vicino al pozzo situato a sud dell'edificio scuderia e un altro nell'area semicoltivata all'inizio del viale di accesso alle abitazioni C1 e B1.



Particolare delle radici di *Ficus sur sycomorus*



Particolare: pianticella di *Ficus*

↑
Gelso, *Morus alba*, MORACEAE



Alberello di gelso, nello sfondo eucalipti

Gelso: La pianta del gelso è di fatto naturalizzata in Etiopia, dov'è ampiamente diffusa, nonchè abbondantissima nella zona di Gimma. In Etiopia l'albero raggiunge dimensioni modeste, produce frutti commestibili e le foglie sono state utilizzate in via sperimentale per l'allevamento del baco da seta nella zona di Nazaret.

Viste le caratteristiche particolari che la pianta ha assunto in questo paese, viene da chiedersi se non ci sia stata a un certo punto un'ibridizzazione con la specie *australis*.



Sotto l'albero del gelso, alla ricerca di frutti

↑
**Giacaranda, YETMNJA ZAF, *Jacaranda mimosifolia*,
BIGNONIACEAE**



Fiori di giacaranda con Nettarinide
(fot. Luigi Giordano)

Giacaranda: Per quanto si sia costretti ad ammettere, e con tanto rammarico, che l'altitudine della località non permette alle giacarande di fiorire con la profusione sfoggiata in altre parti della città [vedasi, tanto per fare un esempio il comprensorio I.I.C. e Scuole], nel Parco sono presenti diversi esemplari anche di messa a terra diversificata nel tempo... si continua quindi a sperare e un giorno chissà!.....

↑

Ginepro gigante, TID, *Juniperus procera*, CUPRESSACEAE



Elegante esemplare di ginepro gigante

Ginepro gigante: il ginepro gigante, conosciuto anche come ginepro africano, è un albero che può raggiungere i 40 metri di altezza. Come l'olivo africano, con il quale da sempre condivide la fascia climatica dell'altopiano, anche il ginepro tende fortunatamente a germinare spontaneamente nel sottobosco del Parco.

Quando la piantina è ancora giovane il fogliame è molto simile a quello del ginepro comune; la pianta adulta invece è identificabile sia osservando la corteccia che si sfalda in sottili strisce bruno-rossastre, sia esaminando i frutti molto simili a quelli del ginepro, dato che anche questo albero indigeno produce sui suoi rami penduli abbondanti galbuli carnosi, prima verdi e poi bluastri.



Particolare: bacche di ginepro g.



Particolare della corteccia di ginepro g.

↑
Glicine, *Wisteria sinensis*, FABACEAE



Pianta di glicine rampicante

Glicine: una delle piante che risultano più ammirate dai visitatori del Parco, specialmente quando la stagione le permette di sfoggiare i bellissimi racemi di fiori azzurri. Ci sono altre piante rampicanti nel Parco: caprifoglio, ipomee e varie specie di BIGNONIACEAE alcune delle quali vistosissime, ma il glicine è molto apprezzato per la sua rarità oltre che per la sua straordinaria bellezza. La pianta adorna il lato orientale della Residenza e si intreccia prepotentemente ai rami di una delle araucarie. Un altro esemplare si trova nei pressi della scuderia.



Glicine: racemo fiorito

↑
Magnolia grandiflora, *Magnolia grandiflora*, MAGNOLIACEAE



Albero di magnolia grandiflora

Magnolia grandiflora: le due magnolie situate proprio di fronte alla Residenza appartengono alla specie americana della pianta, nota frequentemente come *virginiana* e, in questo caso, *ferruginea*. I fiori sono molto belli, bianchi, grandi e profumatissimi, anche se qui non proprio numerosi. La pianta è sempreverde e la fioritura si protrae per buona parte dell'anno.



Magnolia: particolare

↑
Olivo africano, *WEIRA*, *Olea europaea*, subsp. *cuspidata* [*Olea africana*], OLEACEAE



Grande olivo torreggiante sulla scarpata dell'orto

Olivo africano: nel Parco ci sono parecchi annosi esemplari di questa varietà indigena, la maggior parte dei quali sono reperibili intorno alla Residenza, vedansi soprattutto entrambe le aree est ed ovest. In tutte le altre zone è facile vedere virgulti della specie i cui semi sembrano possedere molta facilità a germinare nei luoghi più inaspettati. Una caratteristica che deve essere accolta e incoraggiata. L'albero è apprezzatissimo per il legname più che per i frutti, la cui parte carnosa è molto ridotta rispetto alle olive prodotte lungo l'arco mediterraneo.



Particolare: foglie di olivo

↑

**Pino felce, podocarpo, ZIGBA, *Podocarpus falcatus*,
PODOCARPACEAE**



Al centro, un bell'esemplare di *Podocarpus falcatus*

Pino felce: si tratta di pianta indigena, una conifera tropicale, pianta sempreverde, molto bella ed elegante, tenuta giustamente in grande considerazione dai conservazionisti locali. Gli esemplari presenti nel Parco sono ormai fortunatamente numerosi soprattutto nella zona che circonda gli uffici dell'UTL, dove sono stati piantati in anni recenti: si tratta infatti di alberi ancora piuttosto piccoli. L'esemplare più grande e vistoso, qui nella foto, si trova nel prato antistante la Residenza.



Pruno africano, T'KUR-‘NÇET, *Prunus africana*, ROSACEAE



In alto, a destra, tre tronchi di pruno africano

Pruno africano: è un albero indigeno, apprezzato per il legname e per le proprietà medicinali: utilizzando la corteccia viene infatti preparato una specie di tè ritenuto efficace per la cura dei disturbi delle vie urinarie. In altre regioni africane l'albero comincia ad essere sfruttato in modo più sistematico per la preparazione di farmaci.

Nella zona posta a est della residenza ci sono dei begli esemplari maturi, ma altri sono reperibili anche nella zona della scuderia. I fiori di questa pianta sono piccoli e i frutti di colore rossastro, quasi neri quando maturi, amari ma amati dagli uccelli del parco.



Millettia, BRBRRA, *Millettia ferruginea*, FABACEAE



Baccelli di millettia

Millettia: Specie autoctona rappresentata da un bell'albero le cui foglie composte possono raggiungere i 40 cm di lunghezza; produce pseudo racemi di fiori violacei seguiti da grandi baccelli verdastri. I semi contengono una sostanza narcotica utilizzata nella pesca. La pianta provvede ombra e benefici al terreno e, per queste ragioni, trova ampio utilizzo in Etiopia nelle piantagioni di caffè. Un paio di esemplari nel parco.

↑
Olinia, DALEKO/ ESQAMO, *Olinia rochetiana*, OLINIACEAE



Albero di *Olinia rochetiana*, sullo sfondo ginepro gigante

Olinia: ci sono due esemplari adulti di questo tipo di albero nelle vicinanze dell'orto, ma potrebbero esserci nuovi giovani esemplari lungo la scarpata del torrente, sia all'interno, sia all'esterno del muro di cinta, vista soprattutto l'abbondante produzione di frutti.

L'albero produce numerosi e bellissimi racemi di fiori bianco-rosati dotati di profumo molto gradevole. È un albero indigeno, piuttosto raro nella zona; normalmente non raggiunge un'altezza notevole, ma deve aver trovato qui caratteristiche ambientali molto favorevoli, perchè entrambi gli esemplari vi crescono molto rigogliosi e hanno raggiunto dimensioni superiori alle normali aspettative.



Olinia: ramo fiorito

La documentazione con immagini inedite è stata
possibile grazie al cortese contributo fotografico di:

Lia Beccarelli
Paolo Cartocci
Mario Di Bari
Luigi Giordano